



Carri armati dell'esercito jugoslavo in un campo ai confini della repubblica slovena.

Slovenia, liberi i 2 ufficiali
Un civile ucciso dai blindati e l'Armata resta a Maribor Lubiana: «È un'invasione»

Cresce la tensione in Slovenia. L'altra notte la polizia militare ha arrestato e poi rilasciato Vladimir Milosevic, comandante della difesa territoriale della Stiria orientale e il suo aiutante. Unità dell'Armata circondano il centro d'addestramento delle reclute slovene a Pelece. Il ministro della difesa slovena: «È un'invasione parziale. Uno sferrato travolto e ucciso dai blindati dell'esercito federale».

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

■ BELGRADO. Risale la tensione in Slovenia, dopo una giornata cruciale. L'armata popolare aveva proceduto nella notte all'arresto di due ufficiali del tenente col. Vladimir Milosevic, comandante della difesa territoriale della Stiria orientale, e del suo aiutante Milko Camac. Intense consultazioni in corso per tutta la giornata per tutta la Slovenia. Il ministro della Difesa slovena a Pelece. Il ministro della Difesa slovena: «È un'invasione parziale. Uno sferrato travolto e ucciso dai blindati dell'esercito federale».

■ BELGRADO. Risale la tensione in Slovenia, dopo una giornata cruciale. L'armata popolare aveva proceduto nella notte all'arresto di due ufficiali del tenente col. Vladimir Milosevic, comandante della difesa territoriale della Stiria orientale, e del suo aiutante Milko Camac. Intense consultazioni in corso per tutta la giornata per tutta la Slovenia. Il ministro della Difesa slovena a Pelece. Il ministro della Difesa slovena: «È un'invasione parziale. Uno sferrato travolto e ucciso dai blindati dell'esercito federale».

■ BELGRADO. Risale la tensione in Slovenia, dopo una giornata cruciale. L'armata popolare aveva proceduto nella notte all'arresto di due ufficiali del tenente col. Vladimir Milosevic, comandante della difesa territoriale della Stiria orientale, e del suo aiutante Milko Camac. Intense consultazioni in corso per tutta la giornata per tutta la Slovenia. Il ministro della Difesa slovena a Pelece. Il ministro della Difesa slovena: «È un'invasione parziale. Uno sferrato travolto e ucciso dai blindati dell'esercito federale».

■ BELGRADO. Risale la tensione in Slovenia, dopo una giornata cruciale. L'armata popolare aveva proceduto nella notte all'arresto di due ufficiali del tenente col. Vladimir Milosevic, comandante della difesa territoriale della Stiria orientale, e del suo aiutante Milko Camac. Intense consultazioni in corso per tutta la giornata per tutta la Slovenia. Il ministro della Difesa slovena a Pelece. Il ministro della Difesa slovena: «È un'invasione parziale. Uno sferrato travolto e ucciso dai blindati dell'esercito federale».

Secondo i sondaggi il verdetto delle elezioni amministrative potrebbe accorciare le distanze tra i due principali partiti

In un'intervista a El País il leader socialista propone una sorta di «legge Craxi» contro il consumo di droga

La Spagna domani alle urne González giù e la destra su?

González giù, ma non troppo. Sinistra Unita e destra su. Suarez addio. Questo, secondo i sondaggi, il verdetto delle amministrative e regionali che si svolgono domani in tutta la Spagna e che potrebbero accorciare le distanze fra il partito del presidente e la destra. Nell'ultima intervista prelettorale, ieri su El País, González propone una sorta di «legge Craxi» contro il consumo di droga.

DAL NOSTRO INVIATO OMERIO CIAI

■ MADRID. La migliore fotografia del voto di domani l'ha schizzata in una vignetta per un quotidiano il disegnatore Máximo proponendo all'elettore un nuovo tipo di scheda: un cartoncino dove, insieme al partito prescelto, il cittadino dovrebbe indicare anche con quale altra formazione politica gradirebbe una alleanza per il governo locale.

■ MADRID. La migliore fotografia del voto di domani l'ha schizzata in una vignetta per un quotidiano il disegnatore Máximo proponendo all'elettore un nuovo tipo di scheda: un cartoncino dove, insieme al partito prescelto, il cittadino dovrebbe indicare anche con quale altra formazione politica gradirebbe una alleanza per il governo locale.

■ MADRID. La migliore fotografia del voto di domani l'ha schizzata in una vignetta per un quotidiano il disegnatore Máximo proponendo all'elettore un nuovo tipo di scheda: un cartoncino dove, insieme al partito prescelto, il cittadino dovrebbe indicare anche con quale altra formazione politica gradirebbe una alleanza per il governo locale.



Il premier spagnolo Felipe González

■ MADRID. La migliore fotografia del voto di domani l'ha schizzata in una vignetta per un quotidiano il disegnatore Máximo proponendo all'elettore un nuovo tipo di scheda: un cartoncino dove, insieme al partito prescelto, il cittadino dovrebbe indicare anche con quale altra formazione politica gradirebbe una alleanza per il governo locale.

tendenza che spiega, in parte, il suo lento declino visto che si tratta di un partito che continua a perdere suffragi nelle città, fra i ceti produttivi, mentre tiene agilmente nelle campagne. Nel futuro, le sempre più accentuate divisioni interne. Divisioni a tal punto evidenti che una rivista del partito, Si-stema, è riuscita a individuare ben cinque correnti diverse e in guerra fra loro. Sarebbero: l'apparato tradizionale del partito (populisti-riformisti); i tecnocrati liberalisti raccolti attorno al ministro dell'Economia; un gruppo di tendenze radicali; una sinistra con nostalgie marxiste e, infine, un'ultima corrente, demagogica «rinovatrice», che si richiama esplicitamente alle socialdemocrazie europee. Tutti hanno un programma per il futuro ma tra loro si assomigliano molto poco e mettono a nudo una crisi d'identità che dissangua il partito.

Intanto ieri hanno scioperato i 250 mila lavoratori del settore pubblico e privato raccolti attorno al sindacato socialista Ugtt e comunista Ccoo. A Madrid sono scese in piazza 20 mila persone. È stato uno sciopero convocato a conclusione di una serie di agitazioni per il rinnovo dei contratti nazionali. Ma la coincidenza con le elezioni è stata da tutti interpretata come forma di pressione politica, sul governo e sull'elettorato.

Il Giappone preme su Bush «Gorbaciov al vertice di Londra, purché tutti i 7 Grandi siano d'accordo»

Il Giappone apre all'Urss: se tutti siamo d'accordo Gorbaciov può partecipare al vertice di Londra. I sei summit allargati sono dunque quattro su sette. Mentre Bush temporeggia, la trattativa prosegue negli Stati Uniti, dove la prossima settimana è atteso il consigliere sovietico Primakov, e a New Delhi durante i funerali di Rajiv Gandhi. La Nato: l'economia dell'Urss in condizioni «allarmanti».

ANTONIO POLLIO RALIMBENI

■ ROMA. Mentre il presidente americano sbatte «gentilmente» la porta in faccia a Gorbaciov (come osserva il quotidiano britannico The Independent) lasciando però aperto tutto lo spazio per successive manovre politico-diplomatiche, il Giappone ha rotto il silenzio e ieri attraverso il capo di gabinetto Misoi Sakamoto ha dichiarato che il governo non ha nulla in contrario alla partecipazione del leader sovietico al vertice dei sette paesi industrializzati previsto a Londra a metà luglio. Unica condizione è che «tutti i partecipanti siano d'accordo». Sele così a quattro il numero dei paesi membri del G7 che insistono per la presenza di Gorbaciov a Londra. Nella stretta diplomatica qualche cosa si sta muovendo. Il governo giapponese aveva finora evitato accuratamente di dire la sua, rinviiando allo stato delle relazioni diplomatiche dopo il recente viaggio di Gorbaciov; nessuna chiusura reciproca (sulle isole Kuril); ma neppure nessun accordo. E negli organismi internazionali, la posizione giapponese sul debito estero dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Urss è sempre stata molto rigida: la politica degli sconti va combattuta perché sconquassa le relazioni finanziarie mondiali. Ciononostante, Tokyo non ritiene che si possa tirare troppo la corda con Gorbaciov e si allinea a tedeschi, francesi e italiani i quali hanno detto ufficialmente di essere disponibili ad un vertice allargato a Gorbaciov. Ancora ieri, il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha assicurato al vicepresidente sovietico Yanayev (in occasione del funerale di Rajiv Gandhi a New Delhi) che la Germania farà di tutto perché il vertice di Londra sia aperto a Gorbaciov.

La posizione di Bush non è cambiata: il presidente americano lega la presenza di Gorbaciov al G7 alla valutazione delle riforme economiche (che difficilmente potrà cambiare in un mese e mezzo), ma soprattutto al negoziato bilaterale sugli armamenti che dovrebbe essere concluso da un incontro con Gorbaciov prima della metà di luglio. «Tutte le opzioni restano aperte» ha dichiarato Bush. Poco prima aveva osservato che i miliardi di dollari che Gorbaciov per finanziare le riforme sovietiche sono una bella somma e magari potrebbe anche non servire allo scopo. Non è un caso che la squadra di economisti che lavora per l'Institut for International Economics abbia sfornato due rapporti nei quali c'è scritto che non si tratta tanto di rimpiangere le cose sovietiche quanto di rendere liberi i commerci con l'Urss. Giusto solo in teoria poiché l'Ovest non impazzisce per i prodotti sovietici. In tal modo, inoltre, gli Usa scarcherebbero sull'Europa gran parte degli oneri del finanziamento (indiretto) delle riforme sovietiche. Alcuni alti funzionari della Casa Bianca, ipotizzano la possibilità che a metà luglio possa essere risolto l'ingresso dell'Urss nel Fondo monetario internazionale. E alcuni esponenti del Parlamento britannici e canadese restano scettici sull'epilogo del negoziato diplomatico. I primi sono i padroni di casa, dunque spetta a loro il passo ufficiale con Gorbaciov. Major però non se la sente di seguire i partner europei nell'apertura di maggiore credito a Gorbaciov. Come i canadese. Londra resta in politica estera nell'orbita statunitense.

Riuniti di nuovo i dirigenti delle repubbliche. Al Congresso russo passa la legge sulla presidenza

Gorbaciov e Eltsin stringono i tempi sull'Unione

Gorbaciov, Eltsin e gli altri dirigenti delle repubbliche di nuovo riuniti per accelerare la firma dell'accordo sul Trattato dell'Unione: si cerca un compromesso sul ruolo delle repubbliche autonome. Già in pieno svolgimento la campagna elettorale per la presidenza russa. Lo scherzo di Eltsin: «Mi darò al giardinaggio se non verrà eletto». Il consigliere Primakov pronto per andare in Usa per insistere sull'invito al «G7» di Londra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

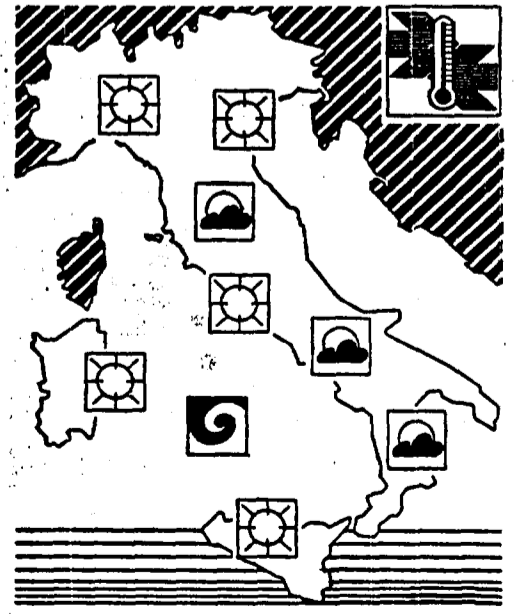
■ MOSCA. «Se non verrà eletto, andrò a curare il mio giardino...». Ha scherzato ieri Boris Eltsin sull'esito delle elezioni del 12 giugno sul presidente della repubblica russa che lo vedono favorito nonostante la presenza di due avversari temibili come l'ex premier Nikolaj Ryzkov e l'ex ministro dell'Interno Vadim Bakatin. Una battuta pronunciata poche ore prima del nuovo incontro con Gorbaciov e gli altri dirigenti delle repubbliche cominciato nel pomeriggio in una dacia governativa poco fuori Mosca con lo scopo di appianare le divergenze che rimangono sul Trattato dell'Unione, il documento considerato la base della nuova Unione. Eltsin, reduce dalla grande vittoria della legge sulla presidenza approvata definitivamente dal Congresso dei de-

putati, nient'affatto emozionante e che oggi dovrebbe concludere i propri lavori, si appresta a partire per un lungo giro elettorale ma non ha voluto essere assente alla riunione proprio in omaggio al clima di distensione che si respira da un mese esatto, da quel 23 aprile quando nove repubbliche e il capo dello Stato sottoscrissero l'ormai famosa «dichiarazione congiunta» per la stabilizzazione dell'economia e il superamento della gravissima crisi dell'Urss. La riunione avrebbe avviato alla fine il lavoro sul Trattato ma non sarà semplice. Lo stesso Eltsin ha ammesso che non si tratterà di un incontro semplice: «In quanto non esiste ancora un accordo su molti punti del documento: «È un compito arduo e per questo non sarà l'ultimo incontro», ha aggiunto intendendo che la firma del Trattato sarà sicuramente preceduta da altre obbligatorie messe a punto del documento unitario su cui poggerà la rinnovata struttura dello Stato. O degli Stati sovietici? La Russia preferisce che le repubbliche che decidono di aderire all'Intesa. Sino a tarda ora non è trapelato nulla dall'interno della riunione dove saranno stati anche discussi i tempi della firma del Trattato previsti comunque entro la fine di giugno. È presumibile che ciò avvenga dopo il 12 giugno, il giorno del voto per il presidente della Russia. Eltsin, che si sente già insediato, avrà una veste più alta per un avvenimento di tale portata. Alla riunione erano presenti anche i dirigenti delle repubbliche autonome della Russia i quali rivendicano la piena sovranità e una partecipazione a pieno titolo alla federazione pansovietica e al Consiglio federale. Interpellati dai 7 presidenti delle autonomie hanno auspicato il raggiungimento di un compromesso sul delicato

tema. È verosimile, inoltre, che ieri abbiano avuto il colloquio con il tavolo dei «diletti» i seriissimi problemi finanziari dell'Urss ancora una volta messi in risalto dalla comunicazione ufficiale del Comitato statale per la statistica che ha confermato i numeri disastrosi dei primi mesi del 1991: oltre ventisei miliardi di rubli il deficit accertato rispetto ad una previsione di meno di sei miliardi. Cifre da bancarotta che spiegano l'insistenza con la quale Mikhail Gorbaciov chiede di essere ospite del vertice dei sette paesi industrializzati, nel prossimo mese di luglio a Londra, per convincere l'Occidente a dar credito, in tutti i sensi, a questa Unione che - viene garantito - si muove senza altro verso una piena applicazione di un altrettanto profondo programma riformatore. Da giorni, in un Istituto di Harvard, negli Usa, il sovietico Grigorij Javlinskij,

«cervello» del famoso piano economico del '90, sta abbozzando un testo per curare la malattia dell'Urss e sembra abbia il consenso di Gorbaciov il quale sta inviando a Washington il coordinatore del «Consiglio sicurezza», Evgheni Primakov, proprio per motivare concretamente le ragioni per un invito alla riunione di Londra. Gorbaciov ieri è tornato ad esprimere alcuni concetti sul passaggio all'economia di mercato intendendo l'occasione del congresso dell'Unione dei due «affiatati ed imprenditori». Per «conquistare un vero mercato - ha detto - è necessaria un'economia mista, vari tipi e forme di proprietà e soprattutto è importante dare sostegno all'imprenditoria, il presidente sovietico ha riconosciuto, forse pensando a Londra, che l'Urss non è ancora «pronta per una collaborazione completa» sul piano internazionale e per questo «ha da valutare se le migliori forme di contatto raggiungono la convertibilità del rublo e gradualmente «sfacciano» sul mercato mondiale». L'ex premier Ryzkov, già in movimento per la campagna elettorale, ha giudicato «debole» l'attuale Gabinetto di Valentin Pavlov e ha rivelato di aver criticato in passato lo stesso Gorbaciov ma non se ne è saputo nulla perché le riunioni del Politburo «non venivano rese pubbliche». Per esempio, Ryzkov era contrario al programma di privatizzazione delle abitazioni. È sceso in campo anche Gavril Popov, il radicale presidente del Mosoviet (Comune di Mosca) il quale ci ha ripensato e ha candidato all'elezione diretta per il sindaco della capitale nonostante il pronunciamento negativo del Soviet lunedì scorso.

CHE TEMPO FA



Weather forecast for Italy and abroad, including temperature and atmospheric pressure data.

ItaliaRadio Frequenze: list of radio frequencies for various Italian stations.

FUnità Tariffe di abbonamento: subscription rates for FUnità magazine.